

In pensione Luca Corti trent'anni nell'emergenza

«Il 118 nacque a Savona, sogno una scuola in città»

Savona, il dottore era stato assunto nel '92 per l'automedica
Nel futuro moto e Gp: «Da 4 anni curo i piloti dell'Aprilia»

Luisa Barberis / SAVONA

«**F**uori da ospedali e uffici c'è un'altra vita, va assaporata. Ho ancora un sogno: il 118 savonese confluirà nella centrale unica, come Ordine dei medici ho proposto all'assessore di creare a Savona un centro di formazione per il 118 per non disperdere storia e competenze. C'è un assenso di massima, spero di vederlo realizzato».

È tempo di saluti per Luca Corti, direttore del distretto socio sanitario della Valbormida. Oggi festeggerà con i colleghi, da luglio sarà in pensione dopo 34 anni in Asl.

Che effetto fa lasciare?

«Avrò la sindrome dell'agenda vuota, ma ho 68 anni, l'età inchioda alla pensione, sono rimasto un anno in più, ora vorrei godermi moto, sci, fotografia. Ho ancora due anni di mandato da presidente dell'Ordine dei medici. Ero stato assunto per lavorare sull'automedica: sono entrato al 118 il primo luglio 1992, vado via dopo 34 anni esatti. Sono stato a lungo a Savona, poi direttore del Ppi di Albenga, responsabile del pronto di Pietra, sul territorio. Ho visto tutte le facce della sanità: lato clinico, aspetti organizzativi. Da direttore mi sono scontrato con la burocrazia, penalizza il pubblico rispetto al privato».

Che anni sono stati?

«Intensi, belli, con i colleghi sono nate amicizie che durano. Il lavoro in pronto soccorso è sempre stato duro, ma non ai livelli di adesso. Era diverso il rapporto col pubblico, c'era meno aggressività: il medico era ancora visto come quello che ti salva la vita».

Quando è arrivato in Valbor-

mida ha detto chiaro ai sindaci che Cairo non poteva avere un pronto soccorso..

«Ricordo ancora le facce perplesse. Ho preferito chiarire quel che si poteva fare, per avere un pronto soccorso ci vuole dietro un ospedale completo, come Savona. Dai sindaci ho trovato grande collaborazione: abbiamo lavorato per una rete efficace con l'auto infermieristica India, ambulatori infermieristici, punto mobile per i prelievi».

Come vede la riforma 118?

«Dispiace che Savona perda la centrale, il 118 in Italia è nato qui. Il futuro sono le centrali uniche, in molte regioni sono realtà. Se gestite bene, funzionano. Intanto ho proposto all'assessore Nicolò di creare un centro di formazione permanente per il 118 qui a Savona. Ho lanciato l'idea come presidente dell'Ordine dei medici e siamo pronti a collaborare. C'è un assenso di massima, aspetto che dalle parole si passi ai fatti. Al Campus ci sono le aule, l'Ordine ha la sala convegni, Savona ha competenze».

L'ospedale di Cairo?

«Era anni Ottanta e si diceva che non faceva nulla, in realtà funzionava e aveva 250 ricoveri annui. Lo abbiamo ristrutturato, ora è nuovo e climatizzato. C'è la casa di comunità, l'ospedale di comunità ha 20 posti letto, altri 20 arriveranno col reperimento del personale. Mancano infermieri e i medici sono ancora pochi: qualcosa sta cambiando, i giovani partecipano ai concorsi ospedalieri, più difficile la situazione dei medici di famiglia. Anche la Radiologia è nuova: le due alluvioni hanno tolto l'interrato, ma abbiamo ricostruito e l'azienda sta lavorando per acquisire il tavolo radiologico e la mammografia».

Se guarda avanti cosa vede?

«Una vacanza, poi continuerò a fare il medico del Team Aprilia: le moto sono la mia passione e da 4 anni, grazie alla disponibilità Asl, collaboro con la società Lifenet nel seguire i piloti e il team. Mi aspettano i Gp di Giappone, Indonesia, Qatar, poi speriamo di andar tutti a festeggiare la vittoria di Marco Bezzecchi a Valencia. ...».



Luca Corti durante uno dei convegni organizzati all'Ordine dei medici di Savona